

# Oi Pomodoro «Immagini satellitari per sapere cosa succede nei campi»

Il progetto sarà presentato a breve in Regione nell'ambito del Piano di sviluppo rurale  
Il presidente Rabboni: «Tra i compiti assunti anche il finanziamento delle prove varietali»

■ «Presenteremo, a breve alla Regione Emilia Romagna nell'ambito del Piano di sviluppo rurale, un progetto che punta ad utilizzare le immagini satellitari, ad alta definizione, per capire in modo tempestivo cosa sta accadendo sui campi di pomodoro: individuare in modo precoce eventuali malattie, capire come sta maturando la coltura e determinare in modo esatto i quantitativi di superfici coltivate». Ha fatto questo annuncio il presidente dell'Oi Pomodoro da industria del Nord Italia Tiberio Rabboni durante i convegni che l'organizzazione interprofessionale con sede a Parma ha organizzato a Piacenza, con il coinvolgimento anche di tecnici e agricoltori del Parmense, e ad Ostellato, in provincia di Ferrara.

«L'Oi - ha chiarito Rabboni - non ha il compito, visto che è vietato per legge, di determinare il prezzo, il contratto quadro, le quantità e la scalletta qualitativa, ma garantisce tante altre attività che tengono unita la filiera attraverso regole condivise e verifiche



delle superfici trapiantate, delle consegne settimanali durante la campagna, della correttezza dei pagamenti a 60 giorni, delle verifiche negli impianti di trasformazione. Tra i compiti assunti anche il finanziamento, quest'anno con 107mila euro messi a disposizione dai soci (Organizzazioni di produttori e imprese di trasformazione) cui si aggiungono 16mila euro delle ditte sementiere, delle prove varietali volte a migliorare la produzione del pomodoro. L'Oi si è assunta quest'impegno da due anni, da quando

cioè le regioni hanno deciso di non sostenere più questa spesa». A illustrare i risultati tecnici delle prove varietali - che a Parma hanno riguardato i terreni delle aziende Pizzacchera Roberto di Eia e Fratelli Menozzi di Sanguinaro - è stato Sandro Cornali dell'Azienda agraria sperimentale Stuard.

Luca Sandei di Ssica (Stazione sperimentale industria conserve alimentari con sede a Parma) ha poi affrontato il tema della caratterizzazione e valorizzazione della qualità «olistica» del pomodoro da

industria Made in Italy negli areali tipici di produzione, prima del focus finale sull'aspetto fitosanitario con interventi di Bruno Chiusa, Ruggero Colla, Rocchina Tiso ed Emanuele Mazzoni. L'appuntamento è stato promosso dall'Oi in collaborazione con Azienda agraria sperimentale Stuard, Cadir Lab, Ssica, Consorzio fitosanitario di Piacenza, Servizio fitosanitario regionale dell'Emilia Romagna e Università Cattolica del Sacro Cuore.

c.cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

